

Biografia di Monsignor Francesco Socci

Nasce a Firenze il 13 ottobre 1926 nel popolare quartiere di San Frediano da Adelindo Socci, uomo di fiducia della famiglia Martini-Rosselli del Turco e veterano della prima guerra mondiale, e da Maria Lepri. Nel quartiere frequenta le elementari alle scuole comunali per entrare nel 1940 in seminario.

La sua adolescenza è segnata dai duri anni della guerra trascorsi al seminario minore e dal carisma del cardinale Elia dalla Costa arcivescovo della città accanto al quale, insieme ad altri sacerdoti, si ritrova durante i bombardamenti del 1944 a pregare per la città di Firenze.

Diacono nel 1949, professo il 9 luglio 1950

nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, dopo alcune brevi ufficiature in varie parrocchie, è nominato cappellano nella chiesa di San Salvi a Firenze.

Nel 1955 viene nominato titolare della parrocchia di San Martino alla Palma nel comune di Scandicci, dove l'attenzione per i più poveri, per la loro istruzione ed il loro sostentamento non si disgiunge dall'impegno, a fianco dell'allora sindaco accanto al quale manifesterà persino a Roma, per far giungere l'acqua alla popolazione. L'attenzione per l'arte, appresa nei lunghi studi, si dimostra nella promozione del restauro del famoso affresco conservato nella chiesa. E' stato, quindi vicedirettore del seminario minore e direttore spirituale del medesimo. Nel 1967 è incaricato della titolarità della parrocchia di San Simone e Giuda nel comune di Firenze, quartiere di Santa Croce. Qui affronta i grandi problemi del quartiere del dopo-alluvione ed anche in questa chiesa è chiamato a ristrutturare l'intero edificio eseguendo lavori che portano alla riscoperta di affreschi considerati perduti.

Nel 1975 è chiamato ad operare nel comune di Campi Bisenzio con il titolo di Pievano di Santo Stefano a Campi, dove per lunghi anni sarà anche vicario foraneo del vescovo. Qui applica con cura quanto appreso durante la sua vita. La cura per i poveri ed il loro sollievo morale ha la sua prima ed instancabile attenzione. A tale scopo promuove con più vigore l'associazione "Società San Vincenzo de' Paoli" ed opera, secondo gli schemi concordati con i suoi superiori, e tenendo sempre presente il vivido insegnamento del cardinal Dalla Costa, un rinnovamento spirituale della parrocchia. Al contempo, l'ambiente privo di qualsiasi restauro dagli anni della seconda guerra mondiale, necessita di un intero intervento. Ancora una volta è chiamato a ristrutturare un edificio religioso. Inizia quindi dal pericolante campanile e quindi si attarda nel teatro parrocchiale dove scopre nel 1984, insieme ad una giovane dottoressa Acidini, l'affresco di Raffaellino del Garbo. Dota, quindi, la chiesa di un impianto di riscaldamento e compra le panche di cui l'edificio era sprovvisto. In questi anni, conosce, giovanissima, Alessandra Mazzanti, la storica dell'arte che molto darà al comune di nascita, e la esorta prima negli studi, quindi nello studio approfondito della parrocchia. Nasce così un metodo di lavoro che proseguirà per i successivi anni durante i quali l'intero edificio è soggetto sotto la sua



direzione ad attenti restauri che investono la parte murale ed alcune tele. La promozione dei concerti in occasione del santo patrono del comune, Santo Stefano, e le feste venticinquennali del crocifisso vedono la promozione della musica sacra all'interno del territorio comunale. Il progetto di rinnovamento civile e morale nella parrocchia è instancabile, con il cardinale Antonelli concorda che è arrivato il momento di restituire alla popolazione un oggetto d'arte impareggiabile, il santissimo crocifisso.

"Il progetto per promuovere da una fede", come scriveva il cardinale Elia dalla Costa a proposito di Campi, "troppo rituale, ad una fede più meditata e continua", trova nel 2005 il suo compimento con la decisione di tenere costantemente aperto il crocifisso miracoloso. Purtroppo durante quegli anni viene a mancare la studiosa Mazzanti, ma don Francesco sceglie altri giovani della parrocchia e con loro, sempre più immerso nei problemi della popolazione (dalla confessione, al sostentamento) e del mondo africano (la presenza costante di padre Bilembo), guarda al futuro dell'edificio.

Sono gli anni in cui si lavora allo studio della chiesa dipendente di Santa Maria della Consolazione a Limite, gli anni in cui si crea una biblioteca parrocchiale per offrire a tutta la popolazione un luogo di conoscenza religiosa aperto nel centro del comune. Si realizza in quegli anni sotto la sua direzione la grande mostra di oggetti sacri donati al crocifisso miracoloso. Nel 2007 è chiamato a far parte effettiva del corpo canonico di Santa Maria del Fiore.

Durante la sua vita monsignor Socci ha ricoperto anche l'incarico di Assistente spirituale della Associazione Italiana Ciechi. E' stato inoltre attento promotore dell'impegno sociale totalmente disgiunto dal guadagno nella rete delle Misericordie. Ha infatti ricoperto per lunghi anni l'incarico di correttore morale della Misericordia di Campi Bisenzio e quindi ha ricoperto il ruolo di guardia nella Misericordia di Firenze.